



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo • Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**1918
2018** Un ricordo
lungo cent'anni



RENAULT
Passion for life

Renault CLIO

Con NOLEGGIO RENAULT EASY LIFE

da **129€*** al mese



Oppure, sulle **vetture in pronta consegna**

fino a **6.000€**** di VANTAGGI

Scopri tutti in concessionaria.

A OTTOBRE SEMPRE APERTI

Emissioni di CO₂: da 104 a 127 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,9 a 7,2l/100 km. Emissioni e consumi omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su www.promozioni.renault.it
*Offerta di noleggio per Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75. Il canone di € 128,57 (IVA inclusa) prevede: anticipo € 4.762,88 (IVA inclusa), noleggio 36 mesi / 30.000 km totali, assicurazione RC auto, asset management MYNDFLEET ACTIVE, costo dell'immatricolazione e tassa di proprietà. L'offerta è valida fino al 31/10/2018. Essa non è vincolante ed è soggetta ad approvazione da parte di ES Mobility srl, nonché alle variazioni di listino. Per tutti i dettagli dell'offerta rivolgersi ai Concessionari Renault aderenti all'iniziativa.
**Vantaggi riferiti a Renault CLIO LIFE dCi 75, validi in caso di permuta o rottamazione (Programma Green). È una nostra offerta valida fino al 31/10/2018 per vetture disponibili in concessionaria e fino a esaurimento scorte.

Renault raccomanda **elf**

renault.it

Dal Pont
MEZZO SECOLO DI QUALITÀ.

**CONCESSIONARIA RENAULT
PER LA PROVINCIA DI BELLUNO DAL PONT**
Belluno - Via del Boscon, 73 - Tel. 0437 915050

Felicità vo' cercando... nella Costituzione!

Nell'autunno 1947 all'Assemblea Costituente a Roma si era alle battute finali e si discuteva dei poteri di Parlamento, Capo dello Stato, Governo, Magistratura e garanzie costituzionali. Stava nascendo l'impianto fondamentale della nostra Repubblica ed il 22 dicembre 1947 la Costituzione sarebbe stata approvata con 453 voti a favore e 62 contrari. Tra i primi ci furono anche quelli dei rappresentanti della provincia di Belluno nella circoscrizione di Udine-Belluno: l'avvocato Oberdan Vigna (1884-1966), eletto nella lista del Partito socialista italiano e il dirigente d'azienda Bortolo Manlio Pat (1905-1980), eletto nella lista della Democrazia Cristiana. Dobbiamo aggiungere anche il liberale avvocato Bruno Villabrunga di S. Giustina (1884-1971), ma eletto nel collegio di Torino nella lista dell'Unione Democratica Nazionale. Il 1° gennaio 1948 la Carta sarebbe entrata in vigore: oggi è una "signora settantenne" che s'è rifatta un po', ma è tra le più avanzate al mondo.

Pertanto prendiamo atto che anche tre voci bellunesi dissero la loro nel formulare, per esempio, l'art. 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Poi il 10 dicembre 1948 l'assemblea delle Nazioni Unite, proclamando la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", all'art. 1 sancì: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». Il che significa che i nostri padri costituenti erano stati assai previdenti!

Forse, in questo momento storico orfano di tanti valori nobili, queste formulazioni fanno di certo sorridere i cosiddetti "denigratori seriali" della democrazia, che, secondo il caustico Winston Churchill, «è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle altre forme che

si sono sperimentate finora». Ma se essi sapessero leggerle con attenzione e senza pregiudizi forse capirebbero che sono state in qualche modo "contaminate" dallo spirito della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" promulgata dall'Assemblea nazionale francese del 26 agosto 1789. Nella sua premessa si afferma che essa si rese necessaria «affinché i reclami dei cittadini, fondati d'ora innanzi su dei principi semplici ed incontestabili, abbiano sempre per risultato il mantenimento della Costituzione e la felicità di tutti». Pertanto, ben 229 anni fa, grazie alla Rivoluzione francese, si parlò di "mantenimento della Costituzione" e addirittura della "felicità di tutti", concetti sino ad allora sconosciuti ai poteri forti degli Stati e ai monarchi dell'epoca.

Visto come sono andate le cose, da allora ad oggi, dobbiamo però dare ragione ad Umberto Eco quando affermò che «la dichiarazione d'indipendenza [americana, ndr] avrebbe dovuto dire che a tutti gli uomini è riconosciuto il diritto-dovere di ridurre la quota d'infelicità nel mondo, compresa naturalmente la nostra». Perché troppo spesso scambiamo la nostra felicità personale con il soddisfacimento di bisogni materiali o, meglio, con l'intoccabilità della condizione economica e sociale nostra e della nostra famiglia: «Io sto bene, che cosa ci posso fare se per altri non è così?». Già, tutto ciò è solo una questione culturale di maturità dell'individuo e di civiltà della comunità.

Morale: quando chi scrive stava sui banchi di scuola l'educazione civica era una materia ben considerata, poi scomparve senza alcuna opposizione ed i risultati, negativi, si vedono tutti i giorni in ogni manifestazione della vita pubblica. Accogliamo con favore la notizia secondo la quale di recente è partita una raccolta firme per la reintroduzione di tale materia negli ordinamenti di studio delle scuole della Repubblica. Benissimo, ma chi e come la insegna in famiglia a mamma e papà?

Dino Bridda



IN COPERTINA:

Alpini oggi sui monti per ricordare, alpini ieri in Campitello a Belluno nei giorni della liberazione del novembre 1918.



**Banca Popolare
Volksbank**



LE PENNE NERE DI TAMBRE E PUOS D'ALPAGO

Sull'Adamello l'eco della Grande Guerra

(L.R.) - Con gli alpini e amici degli alpini dei Gruppi di Tambre e Puos d'Alpago abbiamo svolto un programma intenso che nella prima giornata prevedeva la salita in cabinovia Tonale/Presena, la discesa al rifugio "Città di Trento", la visita al vicino cimitero di guerra del Mandrone, la salita del ghiacciaio al cannone "G149" di Cima Croce (l'"Ippopotamo" emblema dell'Adamello), il pernottamento al rifugio "Caduti dell'Adamello" alla Lobbia dove per tutta la notte è piovuto intensamente. Lassù si incontrano gallerie e trinceramenti della linea italiana durante la Grande Guerra, un percorso sui 3000 metri di quota, dove gli alpini italiani combatterono per quattro anni in condizioni ambientali disumane.

L'indomani la sveglia alle prime luci dell'alba, nuvoloni neri in cielo non promettono nulla di buono, alcune foto di rito, una piccola sosta all'altare del Papa al passo della Lobbia e in sicurezza scendiamo il ghiacciaio, raggiungendo il rifugio Mandrone. I nuvoloni neri aumentavano, abbiamo ripreso il cammino con la salita per il passo Lago Scuro q. 2970, rinunciando alla



Cima Pajer, abbiamo raggiunto il bivio per i passi Lago Scuro/Presena. Qui altra triste rinuncia e cambiamento di programma, si decide di non percorrere il Sentiero dei Fiori e continuiamo la salita raggiungendo i 2997 m. del passo Presena sotto la pioggia e con la cabinovia si ritorna al Tonale.

Purtroppo due giornate funestate dal maltempo, con molta fatica, ma la sicurezza era la cosa più importante e il pensiero e il ricordo ai caduti della Guerra Bianca in Adamello non è mancato.

La Tradizione



CONTE

1950

Calzature & Pelletterie

Feltre - Longarone

Il 9 luglio scorso si è svolta una solenne manifestazione sull'Ortigara, luogo simbolo delle pagine più tragiche della Grande Guerra e icona della storia e dei valori sui quali nel 1919 si fondò l'Associazione Nazionale Alpini.

Sull'Ortigara per non dimenticare



Simbolo visibile di tutto ciò è certamente la Colonna Mozza lassù installata con il grande monito "Per non dimenticare" che insegna a tutti gli alpini dell'ANA, ma non solo a loro, che il sacrificio di tante vite umane, dall'una e dall'altra parte, deve essere onorato e rispettato lavorando oggi tutti assieme per mantenere condizioni di pace e di autentica convivenza civile tra i popoli.

Alla cerimonia, compresa la Santa Messa e la deposizione della corona in memoria dei caduti, la Sezione ANA di Belluno è stata rappresentata dal consigliere Ivan



Marchetti e dall'alpino Walter Pellizzari con il vessillo sezione. Importante, anche, è stato il contributo della Protezione Civile sezione che, sotto la direzione del coordinatore Ivo Gasperin, ha integrato con un gruppo di volontari sia le fila del controllo viabilità fino a Piazzale Lozze, sia il Posto medico avanzato con la Squadra Sanitaria.

A CENT'ANNI DALLA GUERRA IN QUOTA

A Cima Eiskofel una preghiera per i caduti austroungarici

Continuando "I viaggi nella memoria" l'8 agosto scorso il nostro Luigi Rinaldo è salito alle postazioni austroungariche della Grande Guerra nel gruppo del Cevedale/Ortles al confine tra Lombardia e Trentino Alto Adige. La meta era Cima Eiskofel a q. 3275 nell'alta val Martello sulla vedretta del Cevedale. Lì furono posizionati nel giugno 1918 tre cannoni

"169G" abbandonati dal nostro esercito nella 12ª battaglia dell'Isonzo del 1917. Un reparto dell'artiglieria austroungarica se ne era impossessato e a metà febbraio 1918, smontati in tre pezzi, si iniziò il trasporto su pesanti slitte trainate ognuna da 120 uomini lungo la Val Martello e la vedretta Lunga fino a raggiungere dopo quattro mesi la cima Eiskofel.

Dal parcheggio dei Forni a q. 2158, passando per il rifugio Pizzini a q. 2700 e poi per il Casati a q. 3254, attraverso la vedretta del Cevedale il nostro ha raggiunto le postazioni dei cannoni e la grande croce a quota 3275 che ricorda i caduti austroungarici. Lì in raccoglimento ha recitato una preghiera in ricordo delle vittime di quell'assurda guerra.

Al rientro per la stessa via, con molta prudenza attraverso il ghiacciaio e i numerosi crepacci, il nostro ha raggiunto e visitato anche i resti delle casermette del villaggio italiano a quota 2540 della valle del Cedec: lì, doveroso, un pensiero anche per i nostri caduti. Anche in questo modo, nel ricordo dei tragici avvenimenti bellici di cent'anni fa, si rende omaggio a tutti coloro i quali vi sacrificarono la loro giovane vita.



Una cerimonia particolare quella del 5 agosto scorso in cima al Col di Lana, per la commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale che, come ogni anno, il Gruppo Alpini "Col di Lana" ed il Comune di Livinallongo organizzano per la prima domenica di agosto.

dom, una preghiera in tedesco letta dal rappresentante dell'Altkaiserjaggerclub di Innsbruck e la Preghiera dell'Alpino: tutto ciò per simboleggiare una sorta di uguaglianza di fronte alla morte in battaglia di quanti sacrificarono lassù la loro vita.

Molte le autorità ed i Gruppi presenti: il sinda-

SUL COL DI LANA UNITI NEL RICORDO DELLE VITTIME

All'annuale cerimonia presenti bellunesi, austriaci ed eugubini

La cerimonia, infatti, ha assunto un significato speciale, per un doveroso ricordo del centenario della fine della prima guerra mondiale. Infatti, se cento anni fa ci fu il rumore assordante dei cannoni ed il "rumore" dei silenzi per le sofferenze, quest'anno, cento anni dopo, c'erano il suono soave degli strumenti della Banda da Fodom, diretta dal maestro Giuliano Federa, e le voci liete del "Coro Fodom", del Coro femminile "Col di Lana", del coro parrocchiale "San Giacomo" di Pieve e del coro parrocchiale di Colle Santa Lucia, oltre al silenzio per ricordare e non dimenticare il grande valore della pace.

La partecipazione di circa ottanta tra musicisti e cantori ha reso più solenne la Santa Messa, officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali sull'altare allestito nel cratere della mina e addobbato con due corone, una italiana ed una austriaca.

Emblematiche le preghiere con le quali è terminata la Santa Messa: una poesia con tema il Col di Lana di Antonietta Crepez in ladino fo-

co di Livinallongo Leandro Grones, il Sindaco di Badia Giacomo Frenademetz, il consigliere della Regione Veneto Franco Gidoni, il vice presidente vicario della Sezione Alpini di Belluno Lino De Pra, il maresciallo Tiziano Turra comandante della Stazione Carabinieri di Arabba, il tenente colonnello Enrico Arseni del 7° Reggimento alpini di Belluno, il 1° luogotenente Vittorio Palabazzer comandante della caserma "Gioppi" di Arabba, i rappresentanti dei Bersaglieri in congedo e della Schützenkompanie Buchenstein, molti labari e gagliardetti delle Sezioni e Gruppi Ana, la Protezione civile di Montebelluna, l'amico Lino Chies ed Ezio Anzanello del CAI di Oderzo,

Importante, come al solito, la presenza della delegazione giunta dall'Austria: il rappresentante del presidente dell'Altkaiserjaggerclub di Innsbruck, Werner Lamprecht, ed il Jaegerbattalion 24 di Lienz. Significativa la presenza di un'ottantina di Eugubini, accompagnati dall'assessore comunale Gabriele Damiani e dal presidente degli Eugubini nel mondo dottor Mauro Pierotti.



A LORO IL PREMIO SPECIALE "PELMO D'ORO" 2018

Ivo Andrich e Costantino Costantin sono d'oro!



L'edizione 2018 del premio "Pelmo d'oro", svoltasi nel territorio di Rocca Pietore, ha in parte anche parlato... alpino. Infatti tra i premiati sono saliti sul podio, operazione a loro assai congeniale, i "senatori" Ivo Andrich e Costantino Costantin, entrambi soci di Gruppi della nostra Sezione.

Ai due atleti è stato consegnato il premio speciale di questa 21ª edizione del "Pelmo d'oro" che ha riconosciuto la loro grande passione per lo sport e per la montagna, dimostrata innumerevoli volte in occasione di gare vinte sia nelle discipline invernali che in quelle estive e non solo nell'ambito dei campionati nazionali dell'ANA.

Fra i tanti allori conseguiti dai due eccezionali atleti basti solo ricordare che, con la partecipazione a ben 45 edizioni su 45 della Marcialonga, hanno in pratica unito le vallate confinanti di Zoldo e Agordino: non ne hanno mai persa una e non si sono mai ritirati!

«Questi due "ragazzi" di una volta - ha rimarcato nel suo intervento il presidente della Provincia Roberto Padrin - rappresentano la vera passione per lo sport».

Alle due infaticabili penne nere Ivo e Costantino giungano, anche da queste colonne, le più vive congratulazioni della grande famiglia alpina che hanno sempre saputo onorare con le loro imprese.

Allianz 

Achille Svaluto Moreolo
Delegato Assicurativo

Agenzia Generale di Belluno Dolomiti
Via V. Veneto 36 - 32100 Belluno
tel. 0437 932616 - email: a.svalutomoreolo@ageallianz.it


GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

caffè gelateria pasticceria


caffèmanin

2M sas di Zanella M. & C.
piazza dei Martiri, 39
32100 Belluno
tel. 0437 34339
mirtazanolla@gmail.com
www.caffemanin.it



I-SUSHI
CONTEMPORARY FOOD

SCONTO
€ 5,00
su una spesa min. di €40,00

BUONO SCONTO DA UTILIZZARE

PRESSO I-SUSHI BELLUNO - Via Medaglie d'Oro, 43 - Tel. 328 7589955

* Ritaglia questo coupon e presentalo alla cassa. Buono non cumulabile con altri buoni o con altre iniziative.

La città di Belluno fu liberata il 1° novembre 1918, ma le operazioni che la resero possibile iniziarono la sera del 26 ottobre ed ebbero per protagonista la 60ª Divisione del XXII Corpo d'Armata comandato dal generale Giuseppe Vaccari. Questi incaricò dell'azione le Brigate di

ERA IL 1° NOVEMBRE 1918

Chi liberò la città di Belluno nella Grande Guerra?

fanteria *Piemonte* e *Porto Maurizio* e il 72° reparto d'assalto.

Una colonna di autocarri transitò per Revine Lago, poi imboccò la strada della Sella di Fadalto, presidiata dal nemico, ma il 72°, disimpegnatosi da una furiosa battaglia, riuscì ad arrivare a Vich dividendosi poi in due colonne: una si diresse verso Ponte nelle Alpi e Polpèt, dove bloccò una colonna di soldati nemici in ritirata, l'altra si diresse verso Sagrognà e Lévego, incontrando resistenza, e alle 11.30 arrivò in vista di Belluno.

Basilio Di Martino e Filippo Cappellano (Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano) affermano: «I primi soldati italiani ad

L'albergatore Emanuele Campanaro, il dottor Francesco Agosti e due ufficiali italoiani dei reparti che liberarono Belluno il 1° novembre 1918



entrare in Belluno furono un sottoufficiale ed alcuni fanti di una pattuglia del 253° Reggimento Fanteria (Brigata *Porto Maurizio*, 60ª Divisione) che, arrivata alle 11 al ponte [distrutto, nda] sul Piave, era penetrata in città dividendosi in due nuclei, uno verso Borgo Piave, l'altro verso la piazza principale [Campedél, oggi Piazza dei Martiri, nda]. Alle 11.30 entrò in città anche una pattuglia del 270° Reggimento Fanteria (Brigata *Aquila*, 48ª Divisione), ma il completo controllo dell'abitato fu possibile soltanto con l'arrivo del LXXII, seguito verso le 15 da una colonna guidata dallo stesso comandante della Brigata *Porto Maurizio* [generale Cesare Luzzatto, nda], con reparti del 254°, una batteria da montagna e un plotone genio zappatori».

Ora è interessante seguire gli spostamenti della *Porto Maurizio* dalla zona di Moriago-Sernaglia-Mosnigo-Falzè sino a Belluno. Alle 12.30 del 31 ottobre arrivò l'ordine che imponeva alla 60ª Divisione di occupare la linea di cresta da Monte Schiaffét al Col Visentín per poi scendere nella "convalle di Belluno". In particolare, la *Porto Maurizio* avrebbe dovuto risalire le pendici del Col Visentín disposta su due colonne, una avrebbe raggiunto il Monte Pezza, l'altra il Col del Pél, poi si sarebbe dovuta calare velocemente nel fondovalle della Val Belluna. Nel contempo la *Piemonte* sarebbe salita per Monte Valdella (oggi Monte Forcella) e avrebbe occupato il tratto tra San Felice e Villa di Limana, mentre la *Porto Maurizio* quello tra Villa e il torrente Cicogna. Il compito di snidare le truppe nemiche sul Passo San Boldo toccò alle Brigate *Mantova* e *Pisa*, che poi scesero ad occupare Trichiana, il Passo Barca di San Felice (allora non c'era il ponte su Piave, nda), Farra di Mel, Casteldardo e Marcador.

Nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre la colonna di sinistra della *Porto Maurizio* (due battaglioni del 254° Reggimento), riuscì a catturare a Polentés un intero battaglione austriaco, poi riprese la marcia e alle 5 arrivò nel fondovalle. Nel frattempo il 253° Reggimento era arrivato a Ceresera di Limana alle 4 e qui si fermò, mentre alcune pattuglie furono mandate in avanscoperta. Da questo momento in poi la relazione ufficiale è lacunosa e i vari bollettini di guerra dei reparti risultano tra di loro contraddittori.

Un'accurata indagine condotta dall'amico Roberto Mezzacasa ha riconosciuto la risposta alla domanda: «Chi entrò per primo a Belluno?» in quanto fu pubblicato su queste colonne nel dicembre 2008 e fu tratto dalla relazione ufficiale del generale Pietro Mozzoni, comandante della 60ª Divisione: «Il 253° Reggimento dovette fermarsi a Ceresera per la stanchezza di una lunga marcia. Una pattuglia [del 254°, nda], però, da me accompagnata, si spinse sino alla città,

giungendo alle ore 6.30 sul ponte [ecco chi fu ad arrivare alle 6.30 sul ponte! nda] dove poteva riconoscere l'entità dell'interruzione ivi eseguita dal nemico e poteva inoltre avere la certezza che nessun elemento del 253° era stato fin allora veduto. Nuclei nemici, ancora evidentemente ignari della situazione, giravano per le strade, si attardavano nelle case dove erano accantonati; taluni sorpresi evidentemente dalla presenza di militari italiani, fuggivano portando la notizia in città. Nei dintorni erano ancora unità nemiche: cavalleria con uomini a terra e cavalli insellati erano a Mòdolo, un battaglione in armi a Pedecastello. Quella pattuglia fu il primo elemento di truppe italiane che giunse sul posto. Intanto il 253° fanteria, pur non potendo proseguire l'avanzata, aveva distaccato pattuglie innanzi su Belluno, una di esse, al comando di un sottufficiale, giungeva alle 11 sul ponte, lo passava alla meglio e si spingeva arditamente in città suddivisa in due nuclei, uno per Borgo Piave, l'altro per la rotabile che mena in piazza. Giunta verso la stazione sosteneva uno scontro con nuclei nemici in armi, ottenendone ragione. Fu questa la prima truppa che penetrò in città. Qualche tempo dopo, verso le 11.30 una pattuglia del 270° fanteria (48ª Divisione) che io aveva incontrata

a Castói in marcia verso Belluno alle ore 10.50, entrava anch'essa in città. Più tardi ancora, alle ore 13.30 circa, giungeva anche il 72° reparto di assalto, cui seguiva, verso le 15, una colonna composta dal 254° reggimento fanteria, da una batteria da montagna e da un plotone genio zappatori al comando del comandante della Brigata *Porto Maurizio*».

Nella relazione della Giunta Comunale di Belluno pubblicata nel 1925 si legge: «Il 1° Novembre 1918 fu da noi salutato con gioia immensa: mentre in città passavano ancora numerosi soldati in fuga e i depositi militari bruciavano, verso le 11, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica che sparava sulla città e sulle arterie di comunicazione, il prode capitano degli Arditi della Brigata *Aquila*, Sig. Arturo Ferrara, alla testa di un manipolo di valorosi, metteva piede per primo sul suolo della nostra diletta Belluno, fra un tripudio di tricolori». Ma s'è visto che il capitano Ferrara non fu il primo militare italiano ad entrare in Belluno, bensì il primo ufficiale italiano. Una sottigliezza, invero, che non inficia tutto il racconto della liberazione della città: finalmente l'"an de la fan" era giunto al termine!

Dino Bridda



CHIMENTI
FARMACIE



di Valt Floriano e C.
FALCADE (BL)

Valt & Valt
Impianti Termosanitari



ELETTROMECCANICA
CUPRUM
LEADER DELL'IMPIANTISTICA

Change is Good
Nuova Hyundai Tucson



Agile, elegante e spaziosa, comoda ed equipaggiata ai massimi livelli. La nuova Tucson è tutto questo e molto di più. Motori Euro 6 disponibili in 2WD e 4WD da 115 a 185CV assicurano uno straordinario piacere di guida. A te non resta che venire a provarla, il cambiamento ti sorprenderà.

Nuova Hyundai Tucson tua a 19.450 euro.
E con Hyundai i-Plus, da 290 euro al mese, con 3.000 euro di anticipo e dopo 3 anni decidi se tenerla, sostituirla o restituirla (TAI 2,98% - TAEG 4,35%).

Scopri-la anche sabato e domenica.




D'INCA srl

PONTE DELLE ALPI (BL) 32014 - Viale Dolomiti, 13
Tel. 0437/998000 - Fax. 0439/988133

FELTRE (BL) 32032 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25
Tel. 0439/304807 - Fax. 0439/304504

Sois

Nel ricordo di Angelo Schiocchet, il pluridecorato "Diavolo delle Tofane", il Gruppo Alpini di Sois ha festeggiato i 50 anni dalla fondazione con una due giorni ricca di eventi.

Si è iniziato sabato 15 settembre nella cornice del Teatro Comunale letteralmente riempito di pubblico accolto anche dal richiamo del prestigioso Coro SAT di Trento. La serata è stata presentata e condotta da Dino Bridda, direttore di "In marcia", ed è stata aperta dall'esecuzione di cinque brani da parte del Coro "Minimo Bellunese" diretto da Gianluca Nicolai. È stata poi la volta del Coro SAT di Trento, diretto dal maestro Mauro Pedrotti, che nella prima parte ha proposto nove celeberrimi brani del suo collaudatissimo repertorio a firma di Antonio Pedrotti, Luigi Pigarelli, Andrea Mascagni, Renato Dionisi e Arturo Benedetti Michelangeli.

Nell'intervallo è stato proiettato il documentario che Giovanni Carraro ha realizzato raccontando fatti, eventi e personaggi dei cinquant'anni di vita del Gruppo Alpini di Sois. A seguire il Coro SAT ha proposto al pubblico altri nove brani del suo conoscitissimo repertorio strappando numerosi e reiterati applausi. Il che ha convinto i cantori trentini ad eseguire alcuni applauditi bis terminati con la tradizionale esecuzione del "Testamento del capitano" cantato all'unisono con il pubblico.



Domenica 16 settembre, dopo il ritrovo alla "Casetta degli Alpini" di Sois e l'alzabandiera, si è formato un corteo, accompagnato dalla fanfara di Borsoi, che ha raggiunto la chiesa di Antole Sois per la santa Messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre.

Al rientro nella "Casetta" si è svolta la cerimonia di consegna del ricordo del 50° con gli interventi, fra gli altri, del presidente sezionale Angelo Dal Borgo e del capogruppo Giovanni Spessotto. Sono seguiti la distribuzione del

rancio alpino ed un pomeriggio in lieta compagnia.

A conclusione delle celebrazioni del 50° il capogruppo Spessotto ha consegnato un assegno da ben cinquemila euro al delegato del Soccorso alpino Alex Barattin per l'acquisto di nuovo materiale tecnico per il sodalizio.

Bribano/Longano

Con l'omaggio ai caduti sul Grappa si sono concluse le cinque "Giornate della Memoria" programmate dal Gruppo per ricordare i nostri soldati che cent'anni fa sacrificarono la loro giovane vita per un ideale di patria e libertà. Con inizio nel 2014 a Caporetto, gli anni seguenti si sono visitati il Bosco delle Penne Mozze, l'Isola dei Morti, il sacrario di Nervesa, le Foibe di Basovizza, il sacrario di Oslavia, le Alture di Polazzo sul Carso, il sacrario di Redipuglia, il sacrario di Casteldante, la Campana dei Caduti "Maria Dolens" a Rovereto e il sacrario del Pasubio.

Siamo partiti domenica mattina dalla stazione di Bribano con il pullman al completo per raggiungere Cima Grappa in una meravigliosa giornata baciata dal sole e superando le scontate difficoltà lungo la strada Cadorna per la moltitudine di ciclisti in salita. Certo, ci sono Redipuglia, Asiago, il Pasubio, ma il Sacrario del Grappa è a mio avviso "il" sacrario e in questo centenario, ma anche oltre, chiunque sia interessato alla Grande Guerra deve prevedere una tappa lassù. Lo spettacolo che si presenta in vetta è maestoso per la vastità del luogo, ma anche per la sua atmosfera spirituale che ci rende consapevoli dello scenario di battaglie, attacchi, ripiegamenti, conquiste, distruzione e morte. Nessuno dei grandi sacrari è collocato in un contesto tanto stupefacente, avvistando da un lato l'altopiano di Asiago, dall'altro il Montello e il Piave, a nord le Vette Feltrine e le pale di S. Martino, verso sud i Colli Euganei e l'infinita pianura fino alla laguna.

Lasciata libera la mattinata per visitare il luogo sacro, i più lesti di passo hanno reso gli onori ai caduti sulla tomba del gen. Giardino con il nostro capogruppo Franco Carlin, il vicesindaco di Sedico Manuela Pat ed il capogruppo di S. Zenone degli Ezzelini Pio Torresan, alla presenza del nostro vessillo di Sezione e dei gagliardetti.

Scesi con qualche difficoltà per il grande traffico, gli amici del Gruppo di San Zenone ci attendevano nella loro meravigliosa sede dove abbiamo consumato un ricco e delizioso pranzo, rafforzando ancora quei vincoli di amicizia e collaborazione che legano i due Gruppi. Non potevamo



Si è tenuto a Zelant il raduno annuale degli Alpini del Gruppo Zumellese. Presenti con i gagliardetti i Gruppi di Lentiai, Limana, Castion, S. Giustina, Sedico, 33 Mas, Sospirolo,



congedarci senza un brindisi con Prosecco alla squadra di cucina per dire loro grazie, riconoscenti per la disponibilità e l'eccellenza dimostrata.

Nel rientro era d'obbligo una tappa a Possagno per visitare la monumentale Gipsoteca di Antonio Canova che raccoglie quasi tutti i modelli originali in gesso che il fratellastro, il vescovo Giovanni Battista Sartori, fece realizzare nel giardino di casa. Abbiamo effettuato anche una salita al Tempio che domina Possagno e che accoglie numerose opere e la tomba di uno dei più grandi scultori di tutti i tempi. Molto soddisfatti i partecipanti per la ricca giornata trascorsa in amicizia tra memoria, brindisi ed arte, con una certa curiosità per l'anno prossimo che certamente proporrà un fine settimana con un itinerario prettamente turistico.

Ezio Caldart

Salce, Sevegliano Privano (Palmanova), Casarsa (Pordenone), Pieve di Soligo e Refrontolo (Conegliano) e delegazioni di Carabinieri, Cavalleggeri e Fanti.

Il Capogruppo Aldo Mastelotto si è fatto portavoce del notevole disagio che le varie associazioni di volontariato stanno incontrando nell'allestimento degli spazi e delle strutture che ospitano tante manifestazioni pubbliche. Ben conscio che le strutture devono essere consone alla normativa e che alla base ci deve essere la sicurezza delle persone, ha auspicato che gli Enti preposti riescano a snellire la burocrazia che sta compromettendo feste e incontri locali, come testimoniato da alcuni organizzatori.

La giornata è iniziata con l'alzabandiera e la Santa Messa celebrata da don Giuseppe De Nardo che ha ricordato il sacrificio di tanti soldati delle due guerre mondiali invitando i presenti a rivolgere loro un ricordo e una preghiera. Al suono del Silenzio fuori ordinanza è stata poi deposta una corona in memoria dei caduti e dispersi di Russia al monumento a loro dedicato.

Il Sindaco di Mel Stefano Cesa ha posto l'accento su come gli Alpini siano presenti quale forza attiva nella società e come il Gruppo Zumellese sia sempre disponibile per supportare iniziative locali, soprattutto quelle assistenziali: «L'Amministrazione comunale è grata per il loro contributo gratuito, costante ed assiduo per la nostra Comunità».

Il caloroso saluto della Sezione Alpini di Belluno è stato portato dal Vice Presidente Renzo Grigoletto che si è complimentato per le attività svolte dal Gruppo.

Nel concludere Mastelotto, dopo avere ringraziato quanti hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione, ha annunciato in anteprima e con orgoglio di tutto il Gruppo che il socio qui scrivente sta dando alle stampe un libro del tutto particolare. Non si tratta né di un libro di storia, né di un romanzo della Guerra del 1915-18, ma di un racconto emozionale che si sviluppa attraverso il pensiero e le lettere che il protagonista invia dal fronte alla famiglia, alla fidanzata e a un amico, tutte descrittive i momenti d'eroismo e di guerra cavalleresca sul Lagazuoi e sulla Cengia Martini e le tragiche vicende della sanguinosa guerra sul Grappa. Mastelotto ha svelato che il protagonista è Bepi, figlio di un mezzadro zumellese il quale, grazie a caparbietà, intelligenza e dedizione, riesce ad affrancarsi culturalmente e socialmente andando a Milano, come manovale precario, a quattordici anni. Ma di questa pubblicazione sarà riferito più ampiamente nel prossimo numero.

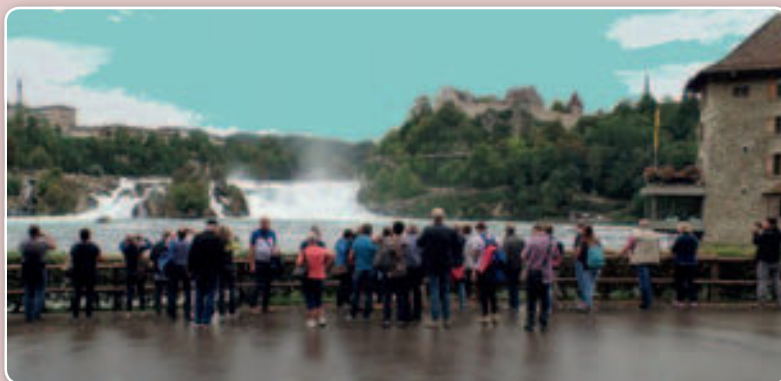
Edoardo Comiotto

Trichiana

Oltre un'ottantina tra soci, familiari e simpatizzanti hanno partecipato ad una gita sociale in Austria-Svizzera-Germania a metà settembre. Interessanti e oltremodo stupendi i panorami attraversati, tra cui la Foresta Nera, che attrae con il suo fascino magico, ma che nel contempo appare ancora primordiale, misteriosa, proprio come nelle favole di Grimm.

Unica e affascinante la vista sulle cascate del Reno a Sciaffusa, che mostra la potenza della natura saggiamente conservata e presentata ai visitatori senza strutture che disturbano e deturpano il naturale salto dell'acqua. Indimenticabile la visita al Museo all'aperto del villaggio di Gutach, ancora fermo ai primi del '600, con le capanne coperte a canne palustri, con gli interni che trasudano ancora l'odore del fumo e della caligine, con tutti gli attrezzi e strumenti in mostra a testimoniare di un passato duro, laborioso, frugale, del tutto autonomo.

E ancora, il suggestivo paesino medioevale di Gegenbach, che fa riandare con il pensiero a secoli fa, la variopinta quantità e ricchezza di



orologi a cu-cù nei paesini di Triberg e Schönbach, un vero paradiso per gli amanti e patiti di questi misuratori del tempo. Infine la superba, elegante, storica Friburgo, che ti immerge nella vera germanità, e la più calda e accogliente Lindau, di stampo già bavarese, con strette viuzze, facciate decorate a graticcio, un trionfo di fiori che avvolge e decora la cittadina, a coronare al meglio il finale del viaggio.

Mario Cesca

Cornei d'Alpago

Il Gruppo Alpini ha festeggiato il 50° di fondazione, dapprima imbandierando con ordine tutto il paese come da migliore tradizione, poi con un raduno iniziato con l'alzabandiera presso la sede rimessa a nuovo per l'occasione.

Poi, accompagnato dalla banda comunale di Chies d'Alpago, il corteo ha sfilato lungo le vie del paese ed ha raggiunto la chiesa per la messa officiata dal vescovo emerito monsignor Giuseppe Andrich e dal parroco don Luciano Saviane. Durante l'omelia il vescovo Giuseppe ha avuto parole di stima e di ammirazione verso gli Alpini, in particolare quelli dei paesini che sono una realtà preziosa per le comunità nelle quali operano con generosità.

Dopo la deposizione di una corona e la benedizione al monumento ai caduti, rimesso a nuovo, è proseguito un incontro nella sede del Gruppo con il consigliere nazionale Ana Michele Dal Paos in veste di conduttore. Presenti un folto schieramento di gagliardetti e gonfalonieri, alcuni consiglieri sezionali, autorità locali ed i soci del Gruppo con la nuova divisa.



Il capogruppo Luigi Costa ha ringraziato tutti indistintamente, mentre il vice sindaco del Comune di Alpago Vanessa De Francesch ha elogiato gli Alpini non solo per quello che fanno, ma anche per quello che sono. Il presidente dell'Unione Montana dell'Alpago Gianluigi Dal Borgo ha rivolto parole di gratitudine per il servizio reso dagli Alpini della Conca a favore degli ospiti della casa di riposo e per il progetto "Grigio Brillante".

Gli interventi si sono conclusi con le parole del presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo che ha chiesto con forza il ripristino di un tipo di leva-scuola di vita per i giovani al fine che imparino l'amore per l'Italia, le istituzioni e la bandiera, nonché il rispetto verso gli altri.

La giornata si è conclusa in allegria nell'area festeggiamenti dove cuochi e volontari dell'intero paese hanno dato prova di valentia e spirito di collaborazione.

Tambre



Dopo il pellegrinaggio in Adamello non poteva mancare quello alla Madonnina delle Penne Nere sui monti dell'Alpago, giunto alla 51^a edizione. La Madonnina è opera dello scultore alpino Isidoro Bona, reduce di Grecia, e fu collocata nel lontano 1967 al "Sasson de Val de Piera". Ogni anno, nell'ultima domenica di luglio, centinaia di Alpini tambresi e delle province limitrofe, oltre a parecchi valligiani, salgono ai 1657



metri di quota per partecipare alla cerimonia e alla S. Messa.

I partecipanti, attraverso la splendida faggeta del Cansiglio, raggiungono prima la baracca degli Alpini all'imbocco della Val de Piera e poi continuano la marcia lungo il sentiero dedicato alla memoria di Duilio Saviane, l'alpino tambrese del 5° Reggimento tragicamente deceduto durante il campo invernale nel febbraio 1972 in alta Val Venosta.

Si sale il ripido sentiero, sostando al cippo a ricordo dello sfortunato amico, poi su alla Madonnina per l'alzabandiera davanti a quindici gagliardetti dei Gruppi A.N.A. schierati. Il capogruppo Enzo Bortoluzzi ha ricordato chi è "andato avanti" durante l'anno e gli hanno fatto eco il sindaco Oscar Facchin e il consigliere sezione

Giorgio Schizzi. È seguito il rito religioso officiato dal parroco don Ezio Del Favero e accompagnato dal Coro "Monte Dolada", diretto da Alessio Lavina.

Al termine, ritornati all'imbocco della Val de Piera, gli Alpini del Gruppo avevano allestito il "campo base" dove è stato servito il rancio alpino. Si è continuato sino a tardo pomeriggio con canti e festeggiamenti. Un sentito grazie va a Roberto, responsabile della Squadra Sanitaria ANA, che da parecchi anni assieme ai suoi collaboratori assicura un servizio di alta professionalità.

Luigi Rinaldo

Cencenighe Agordino



Grande successo ha ottenuto domenica 29 Luglio la tradizionale festa del Gruppo in località Pineta, iniziata con l'alzabandiera alla presenza del presidente sezione Angelo Dal Borgo e seguita dalla S. Messa concelebrata da Don Luigi Canal e Don Bruno Soppelsa (missionario in Thailandia), quest'ultimo di origini cencenighesi, e accompagnata dal coro parrocchiale.

Dopo la funzione religiosa tutti a gustare l'ottimo rancio preparato dai nostri superbi cuochi, mentre il pomeriggio è stato allietato dal nostro consigliere Joris con le sue canzoni e musica da ballo.

Per l'occasione ci siamo fatti immortalare nella classica foto di gruppo, assieme al sindaco neoeletto Mauro Soppelsa, con le nuove camicie e sotto lo striscione con cui abbiamo orgogliosamente sfilato a Trento.

Spert/Cansiglio



Ottimo bilancio della 39ª Festa di San Antonio Tiriton: visto l'andamento atmosferico della scorsa estate, possiamo dire che il Santo..., d'accordo con il suo Superiore, ci ha regalato una domenica meravigliosa.

Con in testa la banda di Farra, sempre graditissima ospite, un corteo si è mosso per raggiungere la chiesetta del Santo. Hanno sfilato quattordici gagliardetti di Gruppi, vessilli di Sezioni, labari di Abvs, Famiglia Nord-Reno-Westfalia, Famiglia ex Emigranti Alpage e Paracadutisti Alpage. Tra i gagliardetti quello di Sorbolo (PR), il cui capogruppo Aroldo Busato prestò il servizio militare con il nostro socio Innocente Paulon: si erano incontrati 43 anni dopo a Treviso durante l'adunata, consolidando così un'amicizia che il tempo non cancella. Tra i presenti l'ex commissario di governo per la Provincia autonoma di Trento Francesco Squarcina, il consigliere sezionale ANA Giorgio Schizzi, il sindaco di Alpage Umberto Socal. Significativa la presenza dei famigliari di Costantino Sforza, il giovane sergente di cavalleria morto a Tiriton il 31 ottobre 1918 durante uno scontro con l'esercito austriaco.

Il capogruppo Luciano Paulon ha ribadito che le guerre non servono a nulla: se ricordiamo i nostri caduti è perché non si ripeta mai più quell'inutile massacro di giovani. A seguire la pronipote del sergente Sforza ha dato ulteriore forza alle parole di Paulon: molti giovani, compreso Costantino ed un altro giovane di 22 anni cavalleggero di Brescia anche lui caduto a Tiriton, non sarebbero morti se non avessero ricevuto l'ordine di inseguire il nemico in fuga.

Il consigliere sezionale Giorgio Schizzi ha detto che dobbiamo ricordare tutti i caduti nostri e loro perché anche il nemico aveva vent'anni e combatté eseguendo un ordine superiore: «Tutti i giovani italiani e austriaci caduti devono essere un monito contro tutte le guerre».

Il sindaco Umberto Socal ha ringraziato gli Alpini per il lavoro che svolgono nel volontaria-

to e il parroco don Ezio Del Favero ha aggiunto: «Tutta la predica che doveva fare il parroco l'hanno fatta loro, a me non rimane che iniziare la Santa Messa».

Al termine della S. Messa il classico e famoso rancio degli Alpini. A fine giornata la signora Sforza ed il marito, presidente dei Cavalleggeri di Piacenza, hanno voluto offrire vari libri e prodotti tipici della loro terra molisana.

Sulle note della banda, che ha continuato a rallegrare la festa, ci siamo dati appuntamento al prossimo anno quando sarà celebrato il 40° di questa sentita e partecipata manifestazione.

Vincenzo Mazzariol

Rocca Pietore



Immane foto di gruppo al termine dei lavori di allestimento del tendone che ha ospitato sia l'edizione 2018 del Premio "Pelmo d'oro" che la festa alpina del 5 agosto scorso con ottima presenza di turisti e valligiani.

Un menzione di merito e riconoscimento - sottolinea il capogruppo Ignazio Ballis - va al personale volontario della Croce Verde, coordinato dalla presidente Teresa Schena, i quali hanno collaborato attivamente per la migliore riuscita della due impegnative manifestazioni.

Canale d'Agordo/Caviola

Nel corso di una breve cerimonia, tenuta nella sede del Gruppo ANA "Val Biois" di Canale d'Agordo/Caviola, le nipoti della medaglia d'oro al valor militare Emidio Paolin hanno consegnato al capogruppo l'originale della medaglia, affinché venga conservata nella sede del Gruppo stesso.

Dopo la scomparsa dell'ultima sorella di Emidio le nipoti, residenti in Francia, hanno generosamente pensato che la memoria dello zio non potesse trovare migliore conservazione che nel suo paese natale e nelle mani degli Alpini. Al ricordo del sacrificio di Emidio, infatti, sono dedicati non solo il Gruppo Alpini, ma anche la locale Scuola Media. Negli anni '50 era stato inoltre costituito lo Sci Club pure intitolato ad Emidio Paolin. Questo risultato era stato voluto anche dal Sindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco, immaturamente "andato avanti", che purtroppo non ha potuto avere la soddisfazione di partecipare ad una gioia tanto grande.

Emidio Paolin nacque a Canale d'Agordo nel 1917 e fu arruolato nel 1938 nel Battaglione Feltrino. Aggregato alla Scuola Centrale di Alpinismo di Aosta, rientrò al reparto nel gennaio 1939 e fu promosso caporal maggiore esploratore. Trattenuto alle armi e inquadrato nel Battaglione Belluno, partecipò alle operazioni belliche, prima sul fronte francese e poi su quello albanese. Cadde il 17 febbraio 1941 sul Monte Golico nel fronte greco.

Alla sua memoria venne concessa la massima decorazione al valor militare con la seguente motivazione: "Comandante di squadra fucilieri, ripetutamente distintosi per ardimento e valore, attaccava animosamente una forte posizione e ne disperdeva i difensori con lancio di bombe a mano. Visto il suo comandante di plotone cadere mortalmente ferito, si lanciava con impeto contro forti nuclei che contrattaccavano riuscendo a respingerli. Rimasto con due soli uomini e visto che uno di questi, tiratore di fucile



mitragliatore, era stato ferito, si impossessava della di lui arma ed insieme all'unico superstite avanzava in piedi, gridando parole di scherno agli avversari. Ferito a sua volta, non si arrestava ma proseguiva nel suo eroico slancio, fin a che cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Esempi di alte virtù militari e di indomito coraggio".

San Tomaso Agordino



Il 4 agosto scorso otto volontari del Gruppo e della squadra di Protezione civile hanno dedicato una mezza giornata del loro tempo, dalle 7.30 alle 13.30, per il ripristino di sentieri e della strada silvopastorale della Forcella di San Tomaso.

In particolare essi hanno provveduto, con lavori di esercitazione boschiva e d'intesa con il sindaco Moreno De Val, allo sfoltimento della ramaglia infestante la strada della Forcella Val de Zat al confine tra i comuni di S. Tomaso Agordino e di Vallada Agordina. È stata gettata una piattaforma in cemento per l'asta della bandiera, sono state tagliate le piante pericolanti di media e piccola dimensione a lato della strada ed estirpate le erbe infestanti.

Il capogruppo Donato Nicolao ricorda che, assieme a lui, i volontari intervenuti sono stati: Giovanni Pianezze, Dario Pianezze, Federico Da Tos, Mario Piaia, Enrico Fontanive, Daniel Colloi e Gianfranco De Donà.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.600 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it
www.tipografiapiave.it

lattebusche

formaggio



Premiato
dagli Chef
Internazionali



Premiato
come Miglior
Formaggio
Tenero

